

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 14 giugno 2017



JOBS ACT AUTONOMI

Italia Oggi 14/06/17 P. 37 Autonomi, jobs act in due tempi Daniele Cirioli 1

JOBS ACT PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 14/06/17 P. 1-4 Autonomi e professionisti, da oggi scatta il Jobs act Matteo Prioschi 3

ALBI PROFESSIONALI

Sole 24 Ore 14/06/17 P. 5 Ordini a caccia di funzioni Maria Carta De Cesari 7

CONCORRENZA

Sole 24 Ore 14/06/17 P. 1 C'è bisogno di concorrenza Andrea Goldstein 9

PROFESSIONI LEGGE 4/2013

Sole 24 Ore 14/06/17 P. 36 Terza edizione dell'Osservatorio Nazionale Professioni di cui alla Legge 4/2013 11

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 14/06/17 P. 15 Dibattito pubblico, arriva il decreto Giorgio Santilli 13

OSSERVATORIO OICE

Sole 24 Ore 14/06/17 P. 15 A maggio crescita record per le gare 15

RICOSTRUZIONE POST SISMA

Corriere Della Sera 14/06/17 P. 21 Ricostruzione post sisma oltre 2 miliardi dall'Ue Ivo Caizzi 16

Publicata in Gazzetta la legge 81/2017 che introduce nuove tutele per i professionisti

Autonomi, jobs act in due tempi In vigore congedi e bonus fiscali. Un anno per le deleghe

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera alla riforma del lavoro autonomo. È in vigore da oggi la legge n. 81/2017, pubblicata sulla G.U. n. 135 di ieri, che approva il jobs act del lavoro autonomo. Diverse le novità. Per tagliare burocrazia e tempi dei servizi pubblici, ad esempio, i professionisti potranno adottare atti in sostituzione degli uffici pubblici. Competenze ampliate per le casse privatizzate, inoltre, e regole semplici per la sicurezza negli studi. Sul versante occupazionale arriva il «lavoro agile» per chi ha voglia di lavorare senza vincolo del posto di lavoro.

Congedo parentale. Tra le norme immediatamente in vigore, da oggi gli iscritti «esclusivi» alla gestione separata Inps hanno diritto al prolungamento del congedo parentale da tre (fino a ieri) a sei mesi, con possibilità di fruirne non più entro il primo (fino a ieri) ma fino al terzo anno di vita del bimbo.

Dis-Coll strutturale. Dal 1° luglio la Dis-Coll sarà strutturale. L'indennità di disoccupazione dei co.co.co., inoltre, è estesa, sempre dal 1° luglio, ad assegnisti e dottorandi di ricerca. Per la relativa copertura, sempre dal 1° luglio, scatterà l'aumento contributivo dello 0,51% per i lavoratori interes-

Le deleghe	
Atti pubblici rimessi alle professioni organizzate in ordini o collegi	• Termine: 12 mesi dall'entrata in vigore della legge • Finalità: semplificazione attività p.a. e riduzione dei tempi di produzione
Sicurezza e protezione sociale dei professionisti iscritti a ordini o collegi	• Termine: 12 mesi dall'entrata in vigore della legge • Finalità: rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale ai professionisti
Ampliamento prestazioni maternità e malattia riconosciute ai lavoratori autonomi della gestione separata	• Termine: 12 mesi dall'entrata in vigore della legge • Finalità: innalzare tutele e indennità di maternità e di malattia
Semplificazione normativa su salute e sicurezza degli studi professionali	• Termine: 12 mesi dall'entrata in vigore della legge • Finalità: riassetto delle norme vigenti

sati e per amministratori e sindaci (i quali, però, sono esclusi dall'indennità).

Spese formazione e convegni. Con decorrenza dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017 cambia la deducibilità di alcune spese:

- 100% fino a 10.000 euro annui delle spese per iscrizione a master, corsi di formazione o di aggiornamento professionale, convegni e congressi e relative spese di viaggio e soggiorno;
- 100% fino a 5.000 euro annui delle spese per i servizi personalizzati di certificazione

delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'autoimprenditorialità;

- 100% degli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni (di lavoro autonomo), fornita da forme assicurative o di solidarietà.

Via al «lavoro agile». Da oggi, previo accordo con l'azienda, si può lavorare da casa e non più solo in azienda, senza rinunciare alla «normale» assunzione da dipendente. Il «lavoro agile», infatti, è una «modalità di esecuzione del rap-

porto di lavoro subordinato» tra l'altro con la caratteristica di esecuzione dell'attività solo in parte all'interno dei locali aziendali e con i soli vincoli di orario massimo di lavoro.

Le future norme. La legge n. 81/2017 contiene poi quattro deleghe, tre per le professioni e una per i lavoratori iscritti alla gestione separata (si veda tabella):

- professionisti ausiliari di Stato = la prima delega ha il fine d'individuare gli atti pubblici che possono essere rimessi alle professioni organizzate



in ordini o collegi per la loro adozione. Per ottenere questi generi di atti pubblici, pertanto, una volta attuata la delega, non occorrerà più recarsi necessariamente negli uffici statali, ma si potrà andare presso uno studio professionale. Si tratta della devoluzione ai professionisti di una serie di funzioni della p.a. come la certificazione, l'asseverazione e l'autentica;

- casse tuttofare, da pensioni a indennità = la seconda delega concerne il riconoscimento, alle casse privatizzate dei professionisti iscritti a ordini o a collegi, della facoltà di attivare, anche in forma associata, prestazioni complementari di tipo previdenziale, socio-sanitario e altre prestazioni sociali, finanziate da contributi specifici con particolare riferimento agli iscritti che abbiano subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà (per esempio: crisi economica) o che siano stati colpiti da gravi patologie;

- miglioramento di malattia e maternità = la terza delega interessa gli iscritti alla gestione separata Inps (tra cui i professionisti «senza cassa») ed è finalizzata a innalzare le tutele e le indennità di maternità e malattia.

Partite Iva. Per gli Ordini si apre la chance di nuove funzioni



 FISCO Compensi e spese Sanzioni per chi paga in ritardo e deducibilità allargata per la formazione e le spese correlate a un incarico	 RAPPORTI CON LA PA Più opportunità Sarà promossa la partecipazione dei professionisti a bandi e appalti e i centri per l'impiego si occuperanno degli autonomi	 WELFARE Malattia e maternità Si allargano le tutele per gli iscritti alla gestione separata Inps, delega per le Casse dei professionisti
---	--	---

Autonomi e professionisti, da oggi scatta il Jobs act

Estese le tutele su welfare, fisco e parcelle

Il Jobs act degli autonomi, e con esso gran parte delle misure che contiene, è in vigore da oggi. La legge 81/2017 introduce una serie di tutele e agevolazioni per i professionisti. Cerca di riequilibrare il rapporto tra committente e lavoratore e riduce il peso del fisco per quanto riguarda le spese sostenute e formazione; punta a migliorare il rapporto con la pubblica amministrazione e ampliare gli ambiti di attività dei professionisti; prevede consistenti interventi sul fronte del welfare, in particolare per gli iscritti alla gestione separata Inps.

Prioschie De Cesari ▶ pagina 4 e 5



Il nuovo Jobs act

COSA CAMBIA PER LE PARTITE IVA



Il quadro

La legge sul lavoro autonomo è stata pubblicata ieri in Gazzetta Ufficiale; nuove disposizioni in vigore da oggi

Contratti e parcelle, autonomi più tutelati

Al via le nuove garanzie per maternità, malattia e congedo parentale degli iscritti alla Gestione separata

Matteo Prioschi

Con l'entrata in vigore, da oggi, del Jobs act degli autonomi, sono immediatamente applicabili la maggior parte delle disposizioni contenute nella legge 81/2017 (pubblicata ieri in Gazzetta ufficiale), che spaziano dall'ambito fiscale, ai rapporti con la pubblica amministrazione, dagli ammortizzatori sociali alla tutela della maternità. In ogni caso se l'approvazione e la pubblicazione della legge costituiscono un traguardo rilevante, il percorso attuativo è altrettanto importante affinché le disposizioni non restino sulla carta.

Già in vigore è, per esempio, l'applicazione degli interessi di mora superati i 30 giorni di mancato pagamento, così come lo sono le tutele contro le clausole e le condotte abusive, in base alle quali non possono essere previsti pagamenti oltre i 60 giorni e il committente non può modificare unilateralmente il contratto. Regole importanti, soprattutto nella misura in cui saranno rispettate e diventeranno realmente efficaci.

Ci sarà poi un secondo step, riguardante quelle disposizioni già in vigore, ma per la cui operatività è necessario un atto amministrativo. È il caso delle misure che rientrano nell'ambito di operatività della gestione separata dell'Inps, tra cui l'estensione del congedo parentale da 3 a 6 mesi e su entrambi i genitori; l'accesso all'indennità di maternità anche se si continua a lavorare; la sospensione dei contributi in caso di malattia o infortunio gravi. È auspicabile che dopo tanta attesa le circolari o i messaggi dell'Inps siano pubblicati in tempi rapidi, anche se il diritto a beneficiare delle nuove condizioni non si perde

e dovrebbe poter essere fruito a posteriori.

Infine la terza fase, quella relativa alle quattro deleghe contenute nella legge che dovranno essere attuate entro un anno. Si tratta della rimessione di atti pubblici alle professioni organizzate in ordini o collegi; dell'ampliamento del raggio di azione nell'ambito del welfare da parte delle Casse di previdenza dei professionisti; della semplificazione delle norme di sicurezza per gli studi professionali; della riduzione dei requisiti per le prestazioni di maternità e dell'indennità di malattia per gli iscritti alla gestione separata Inps.

Riguardo a quest'ultima, auspica Anna Soru, presidente di Acta, l'associazione dei freelance, «ci piacerebbe avere dei dati per collaborare in maniera efficace per decidere come attuare la delega che sarà discussa al tavolo di lavoro da costituire a seguito dello statuto del lavoro auto-

no. Dovremmo avere informazioni su quanto possono costare i vari provvedimenti, capire quanto può essere "coperto" con lo 0,72% che già versiamo, e quali misure richiedono una contribuzione aggiuntiva» (prevista al massimo dello 0,50 per cento). Per i professionisti indipendenti, ad esempio, è più importante la copertura della malattia grave che l'accesso all'indennità dal terzo invece che dal quarto giorno. «Questo provvedimento - prosegue Soru - è molto importante, ma non risolve tutti i nostri problemi, speriamo che si vada avanti e contiamo che il tavolo di lavoro diventi effettivamente operativo». Più che un traguardo, una tappa intermedia, seppur di rilievo.

Già operative pure le disposizioni sul lavoro agile, perché la legge si occupa anche di lavoro dipendente, normando alcuni aspetti dell'attività svolta fuori ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle novità

Le misure contenute nel Jobs act degli autonomi, suddivise per area di intervento. Per ognuna viene indicata la platea dei beneficiari, le caratteristiche principali, i requisiti e le modalità di applicazione



Fisco

VITTO E ALLOGGIO Articolo 8

Non ci sono tetti di deducibilità per vitto e alloggio pagati per un incarico

A chi si applica

Iscritti albi



Gestione separata



Come beneficiare della tutela

Spese con riaddebito analitico: serve il documento di spesa e va inserito l'importo in fattura. Spese prepagate: il committente riceve il documento e deduce l'importo

SPESE DI FORMAZIONE Articolo 9

Deduzione al 100% delle spese di formazione con tetto annuo di 10mila €. Tetto a 5mila € per certificazione e orientamento

A chi si applica

Iscritti albi



Gestione separata



Come beneficiare della tutela

Contabilizzare il documento di spesa relativo all'evento formativo e monitorare il tetto dei 10.000 euro annui (o dei 5.000 per i servizi di certificazione)

TRANSAZIONI COMMERCIALI Articolo 2

Dopo 30 giorni di mancato pagamento scattano gli interessi di mora

A chi si applica

Iscritti albi



Gestione separata



Come beneficiare della tutela

Anche l'invio del semplice preavviso di parcella è sufficiente a far scattare, dopo 30 giorni, il decorso automatico degli interessi di mora

VITTO E ALLOGGIO Articolo 8

Non ci sono tetti di deducibilità per vitto e alloggio pagati per un incarico

A chi si applica

Iscritti albi



Gestione separata



Come beneficiare della tutela

Spese con riaddebito analitico: serve il documento di spesa e va inserito l'importo in fattura. Spese prepagate: il committente riceve il documento e deduce l'importo

SPESE DI FORMAZIONE Articolo 9

Deduzione al 100% delle spese di formazione con tetto annuo di 10mila €. Tetto a 5mila € per certificazione e orientamento

A chi si applica

Iscritti albi



Gestione separata



Come beneficiare della tutela

Contabilizzare il documento di spesa relativo all'evento formativo e monitorare il tetto dei 10.000 euro annui (o dei 5.000 per i servizi di certificazione)

* Partite Iva - ** In via esclusiva - *** Collaboratori in via esclusiva, assegnisti e dottorandi di ricerca - **** Collaboratori e partite Iva appartenenti a categorie prive di specifiche forme pensionistiche obbligatorie

Rapporti con la Pa

PLACEMENT Articolo 10

Debuttano gli sportelli lavoro nei centri per l'impiego che raccolgono domande e offerte di lavoro autonomo

A chi si applica

Iscritti albi



Come beneficiare della tutela

È sufficiente dimostrare di aver svolto o di svolgere attività professionale per poter fruire dei servizi

Gestione separata



BANDI, RETI E CONSORZI Articolo 12

Le Pa promuovono la partecipazione degli autonomi, riuniti anche in reti e consorzi, agli appalti pubblici

A chi si applica

Iscritti albi



Come beneficiare della tutela

I bandi dovranno recepire la norma. I professionisti dovranno costituire reti, consorzi o Atp

Gestione separata



Welfare

MATERNITÀ E MALATTIA Articolo 6

Riduzione dei requisiti per la maternità e modifica dei requisiti per la malattia (aumento dell'aliquota massimo 0,5%)

A chi si applica

Iscritti albi



Come beneficiare della tutela

È stato solo stabilito il principio che dovrà essere seguito dal Governo nell'attuare la delega

Gestione separata



AMMORTIZZATORI SOCIALI Articolo 7

Viene resa permanente l'indennità Dis-coll. Dal 1° luglio aliquota contributiva allo 0,51%

A chi si applica

Iscritti albi



Come beneficiare della tutela

Necessari almeno 3 mesi di contributi tra il 1° gennaio dell'anno prima e la fine del contratto. Domanda inviata entro 68 giorni all'Inps, online, contact center, ecc.

Gestione separata



CONGEDI PARENTALI Articolo 8

Il congedo parentale passa da 3 a 6 mesi entro i 3 anni del bambino

GRAVIDANZA, MALATTIA, INF. Articoli 8 e 14

Malattia grave equiparata alla degenza. Diritto a conservare il rapporto di lavoro fino a 150 giorni senza compenso

A chi si applica

Iscritti albi



Come beneficiare della tutela

Il requisito contributivo non è richiesto se il congedo è fruito nel 1° anno di vita o di ingresso in famiglia. Il tetto di 6 mesi riguarda entrambi i genitori

Gestione separata



A chi si applica

Iscritti albi



Come beneficiare della tutela

Raddoppio dell'indennità spettante per malattia. Per sospendere l'attività serve la richiesta espressa del lavoratore

Gestione separata



MATERNITÀ Articoli 13 e 14

Cancellato l'obbligo di astensione dall'attività e possibilità di farsi sostituire da altri lavoratori autonomi

A chi si applica

Iscritti albi



Libertà di lavorare o meno durante i 5 mesi di maternità obbligatoria. Verificare la sostituibilità delle funzioni e ottenere il consenso del committente

Gestione separata



MALATTIA E INFORTUNIO Articolo 14

Nei casi gravi che impediscono il lavoro per oltre 60 gg, stop a contributi e premi assicurativi (max 2 anni)

A chi si applica

Iscritti albi



La norma interessa i titolari di partita Iva che, versando i contributi secondo la cadenza fiscale, non possono neutralizzare eventuali periodi di malattia

Gestione separata



Welfare e smart working

Per l'avvio di congedi e aiuti saranno decisive le circolari e i messaggi che dovrà predisporre l'Inps - Al traguardo il riordino del lavoro agile

Il programma per il futuro

Delega al Governo per rivedere le competenze degli Ordini, la sicurezza negli studi professionali e il ruolo delle Casse

Ordini a caccia di funzioni

Un anno di tempo per trasferire compiti dalla «Pa» agli Albi

Maria Carla De Cesari

■ Per gli Ordini un tris di misure di favore consegnato dal Parlamento. Si tratta di tre deleghe che spaziano dal riconoscimento della sussidiarietà al welfare e alla sicurezza, contenute nella legge 81/17 per la «tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale».

Le deleghe hanno ricompreso la platea degli Ordini in un provvedimento indirizzato, inizialmente, alle partite Iva, a prescindere dall'iscrizione a un Albo, e ai collaboratori.

Per la verità, la legge, che contiene anche un capitolo dedicato al lavoro subordinato «agile», prevede interventi puntiformi dedicati in generale ai «rapporti di lavoro autonomo», professionisti con e senza Albo, e alcune misure dedicate ai collaboratori e alle partite Iva iscritte alla Gestione separata Inps. Definire con precisione la platea di riferimento di ogni previsione della legge non sarà sempre agevole.

Le indicazioni

Per contro, gli Ordini hanno impegnato il Governo su tre

«promesse». C'è un anno di tempo per affidare alle professioni con Albo «atti pubblici» con l'obiettivo dichiarato di «semplificare l'attività» delle amministrazioni e di «ridurne i tempi di produzione».

Sempre entro un anno gli enti di previdenza privata, le Casse disciplinate dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996, potranno essere abilitati a mettere in campo «protezioni» per iscritti in difficoltà economica, per eventi non dipendenti dalla loro volontà o perché colpiti da gravi patologie. Tuttavia, le prestazioni dovranno essere finanziate dal sistema, senza aiuti pubblici.

Infine, è stata prevista una delega (entro un anno) per ridurre gli obblighi relativi alla salute e alla sicurezza negli studi professionali e per rimodulare le sanzioni, riducendo le misure per le violazioni formali.

La prima delega, quella sulle nuove funzioni, risponde a un'esigenza più volte manifestata dagli Ordini di veder riconosciuto il ruolo pubblicistico delle professioni protette e di ot-

tenere l'assegnazione di nuove competenze che portino anch'effetti economici per gli iscritti. In ogni caso, gli atti pubblici affidati alle professioni ordinarie dovranno essere rispettosi della disciplina sulla privacy e si dovranno evitare le condizioni di conflitto di interesse. La «devoluzione» non potrà avere ricadute sulla finanza pubblica, quindi dovrà essere pagata da consumatori e aziende.

Il quadro complessivo

La legge 81/17 arriva in un momento in cui dai professionisti si levano voci per un ritorno alle tariffe minime, come strumento di garanzia contro la continua concorrenza al ribasso. Il movimento è partito dagli avvocati che hanno sollecitato il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, a stabilire l'«equo compenso» per le prestazioni. Il disegno di legge elaborato dal Guardasigilli, pronto da qualche mese, interviene a regolare i rapporti tra l'avvocato e il cliente «forte», imprese e banche, nella convinzione - peraltro risalente - che un livello minimo

garantito nel corrispettivo sia anche un presidio per la qualità della prestazione. Tuttavia, l'equo compenso - a cinque/sei anni dall'abolizione delle tariffe e dall'introduzione dei parametri per le decisioni dei giudici - sta diventando una richiesta comune da parte degli Ordini.

Un altro fronte è, invece, aperto in Parlamento, ed è costituito dal disegno di legge sulla concorrenza, in discussione alle Commissioni VI e X della Camera (ieri è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti). Un cammino faticoso, quello del Ddl concorrenza 2015, che contiene la regolamentazione delle società tra avvocati aperte anche a soci non professionisti (fino a un terzo del capitale e dei diritti di voto); nuove misure di liberalizzazione per i notai; la possibilità per le società di ingegneria di operare anche nel privato (con una sanatoria anche per il passato); l'obbligo per i professionisti di presentare al cliente il preventivo sui costi della prestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fra deleghe e previsioni dirette

FUNZIONI PUBBLICHE

Alle **professioni** organizzate in Ordini e Collegi potranno essere **affidati «atti pubblici»** per semplificare l'attività delle amministrazioni e ridurre i tempi di produzione. Le funzioni saranno assegnate prevedendo misure ad hoc per il rispetto della privacy. Inoltre, il legislatore individuerà le eventuali situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento delle funzioni pubbliche

TUTELE ASSISTENZIALI

Le **Casse private** potranno svolgere anche **prestazioni sociali**, finanziate con la contribuzione degli iscritti, indirizzate ai professionisti che versino in situazioni di difficoltà, che abbiano subito una «significativa» riduzione del reddito professionale per ragioni indipendenti dalla loro volontà o siano colpiti da una grave malattia

SALUTE E SICUREZZA

Gli **studi professionali** potranno essere equiparati, per quanto riguarda i rischi **per la salute e la sicurezza**, ad abitazioni. Il Governo è delegato a emanare uno o più decreti legislativi per individuare le condizioni alla base dell'equiparazione. Inoltre potranno essere riviste le sanzioni. Potranno essere semplificati «gli adempimenti meramente formali»

ORIENTAMENTO

I **centri per l'impiego** e le **agenzie per il lavoro** si «dotano in ogni sede aperta al pubblico» di uno sportello di orientamento per il lavoro autonomo. Potranno avvalersi anche dell'apporto degli Ordini, attraverso convenzioni non onerose. Coinvolte anche le associazioni delle professioni non ordinistiche riconosciute in base alla legge 4/2013, nonché le sigle più rappresentative per gli autonomi

BANDI PUBBLICI

Gli sportelli dei centri per l'impiego o le agenzie, anche con le convenzioni con gli Ordini e le associazioni, favoriscono la circolazione delle informazioni su **appalti pubblici** per la prestazione di servizi o sui **bandi** per l'assegnazione di incarichi personali di consulenza e ricerca. I lavoratori autonomi possono accedere, a regime, ai fondi regionali e nazionali a valere sugli stanziamenti Ue

SUL SITO DEL SOLE



TUTTE LE NOVITÀ PER GLI AUTONOMI

Dal Fisco al welfare

Tutte le regole del Ddl sugli autonomi. Questo il contenuto dell'ebook «Il Jobs act degli autonomi» in vendita sul sito internet del Sole 24 Ore a 2,69 euro. L'ebook riprende i contenuti del fascicolo uscito in versione cartacea il 7 giugno scorso

ALBI & MERCATO

C'è bisogno di concorrenza

di **Andrea Goldstein**

I servizi professionali svolgono un ruolo fondamentale nell'economia e nella società e liberalizzarne l'esercizio ha molteplici benefici.

Come in qualsivoglia settore in cui operino i segnali del mercato, la concorrenza incoraggia l'innovazione, fatti salvi i rischi di azzardo morale e asimmetria infor-

mativa per cui va comunque garantito l'intervento del regolatore.

Di tali dinamiche traggono beneficio i consumatori, che per i servizi professionali sono spesso le imprese che operano sui mercati internazionali, ma anche i professionisti più capaci.

Continua ► pagina 5



ALBI & MERCATO

Il settore delle professioni ha bisogno di concorrenza

di **Andrea Goldstein**

► Continua da pagina 1

Inoltre, come ricorda il rapporto dei cinque Presidenti del 2016, per completare l'Unione economica e monetaria c'è bisogno di una più fluida integrazione dei mercati del lavoro nazionali, facilitando la mobilità anche attraverso il riconoscimento mutuo delle qualifiche professionali (che rimangono regolate a livello nazionale secondo i principi di non-discriminazione e proporzionalità). Un obiettivo che la Commissione europea indicava già 12 anni fa, con la direttiva 2005/36/CE che gli Stati membri dovevano trasporre entro gennaio 2016. L'Italia lo fece già nel 2007 e poco più di un anno fa è stato altresì licenziato il Piano nazionale di riforma delle professioni.

La Commissione stima che poco meno di un lavoratore italiano su cinque eserciti una professione regolamentata (come in Gran Bretagna, poco più che in Francia, molto meno del 33% in Germania, la culla delle corporazioni). Dove sorgono i problemi è che la presenza di una licenza crea rendite che, ovunque in Europa, acquisiscono le ineguaglianze salariali (Koumenta e Pagliero 2016); in Italia, oltretutto, sembra che nepotismo e networking giochino un ruolo nella sorprendente (in termini statistici) propensione dei figli di liberi professionisti a seguire le tracce genitoriali (Aina e Nicoletti 2014). Con effetti negativi sulla mobilità sociale e sull'integrazione degli immigrati: pur con le difficoltà di arrivare a una stima econometrica precisa con i dati disponibili, le barriere all'ingresso costano 700 mila posti di lavoro al livello europeo.

Analizzando gli indicatori Ocse sulle professioni liberali

(architetti, avvocati, ingegneri e revisori), è incoraggiante notare che l'Italia ha fatto dei passi in avanti importanti nell'apertura tra il 2008 e il 2013, passando dal penultimo al secondo posto tra i G7 (esclusi gli Usa per cui non ci sono standard federali e quindi l'indice nazionale non viene calcolato). Ma siamo ancora sopra la media dei paesi dell'Organizzazione e lontani dalla best practice (la Svezia, dove da sempre architetti e ingegneri possono esercitare liberamente, senza che ne abbia sofferto il paesaggio, o che crollino gli edifici).

Rimangono, insomma, sacche importanti di regole che ostacolano la concorrenza, senza che la loro introduzione e/o conferma vengano giustificate in maniera rigorosa e trasparente. Anzi, dal punto di vista della produttività le professioni stanno vivendo in Italia una stagione disastrosa: in termini reali, il valore aggiunto per addetto è diminuito del 30% dal 2000 (nel commercio, difficilmente un paradigma di virtù, si è contratto "solo" del 5% - Imf 2016).

Senza dimenticare che, oltre alle libere professioni più prestigiose dove sicuramente il consumatore ignaro va difeso, sono soggetti a limitazioni difficilmente proporzionali ai benefici attesi anche mestieri come il parrucchiere o lo steward per l'accoglienza in ambito sportivo. Va detto che l'Italia è in buona compagnia: serve la licenza per essere *agent d'accueil funéraire* a Parigi e *art, music or drama therapist* a Londra.

La celebre (soprattutto perché è stata presentata a febbraio 2015) legge annuale per il mercato e la concorrenza prevedeva qualche intervento migliorativo, ma ha perso pezzi per strada. Né sembrano richiamarsi allo spirito d'Italia Semplice, lo

slogan con cui venne inizialmente presentata la legge, le voci che si levano contro l'abolizione delle tariffe minime, la possibilità per i professionisti di pubblicizzare i propri servizi e di esercitare in forma societaria. Restano in ogni caso ancora invalicabili alte montagne di distorsioni, come l'eccessivo numero di servizi professionali soggetti al sistema ordinistico, il monopolio degli ordini, l'esclusiva in capo agli avvocati per l'esercizio dell'attività stragiudiziale, la disomogeneità della disciplina delle professioni, il divieto di stipulare contratti di lavoro dipendente.

Se anche nel Belpaese i tempi sono oramai maturi per l'introduzione di maggior concorrenza nel settore delle professioni lo è perché la battaglia delle idee sembra essere stata vinta. Senza negare che in certe circostanze la regolamentazione serve per incoraggiare i professionisti italiani a investire nelle proprie competenze e per proteggere i consumatori (basti citare l'eccellenza di certe pratiche notarili, riconosciuta anche dalla Banca mondiale), prevale l'argomento della Scuola di Chicago che i lacci e i laccetti servono innanzitutto per creare opportunità di *rent-seeking*.

Probabilmente concorre a creare questo sentimento nell'opinione pubblica la folta presenza degli iscritti a ordini nelle istanze legislative ed esecutive (sono 237 in Parlamento, e nella passata legislatura i soli avvocati erano 134). Il 26 giugno la legge sulla concorrenza e il suo articolo unico (con 193 commi) dovrebbe approdare alla Camera - l'occasione per partorire infine il topolino aspettando che la prossima legislatura produca celermente qualche lenzuolata coerente e ambiziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terza edizione dell'Osservatorio Nazionale Professioni di cui alla Legge 4/2013

L'analisi annuale qualitativa e quantitativa sulle professioni non ordinistiche è stata presentata il 23 maggio scorso a Roma presso il Tempio di Adriano, alla presenza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti, di Tiziana Ciprini della Commissione Lavoro alla Camera dei Deputati, di Chiara Gribaudo Commissione Lavoro alla Camera dei Deputati e Andrea Mandelli Vicepresidente Commissione Bilancio al Senato della Repubblica. A promuovere l'iniziativa Cna Professioni a cui aderisce la Lapet. Per CNA erano presenti il Presidente nazionale Daniele Vaccarino e Sergio Silvestrini Segretario generale, Giorgio Berloff Presidente CNA Professioni, Cristiana Alderighi Coordinatrice CNA Professioni, Antonio Murzi Responsabile Centro Studi CNA. "A soli tre anni dalla presentazione del primo osservatorio, avvenuta alla Camera dei Deputati nel 2015, non possiamo che registrare con soddisfazione che l'evento è entrato a pieno titolo nell'agenda politica del Governo e delle istituzioni interessate alle problematiche delle professioni non ordinistiche" ha così introdotto il suo intervento il Presidente nazionale LAPET Roberto Falcone nonché

Vicepresidente Cna Professioni. "Non è un caso, infatti, che proprio dopo la prima edizione dell'osservatorio, sono stati conseguiti importanti risultati in materia previdenziale, fiscale e welfare. - ha ricordato Falcone - La Legge di stabilità 2016 ha recepito: l'ampliamento della soglia per l'accesso al regime delle attività professionali da 15 a 30 mila euro e la riduzione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva per i primi 5 anni di attività a 5%; l'aumento della franchigia Irapp a 13mila euro; la riduzione dell'aliquota previdenziale Inps per gli iscritti alla gestione separata al 25%, ben otto punti meno rispetto all'aliquota a regime prevista per il 2018". Finalità dell'iniziativa dunque, come dichiarato fin dalla sua prima



Il Ministro del lavoro Giuliano Poletti

edizione, è quella di rafforzare la partecipazione e il ruolo di rappresentanza del sistema delle nuove professioni nel mondo politico e istituzionale. In tal senso, come ha tenuto a precisare Falcone: "Lo Jobs act del lavoro autonomo (approvato definitivamente il 10 maggio 2017), il cui testo ha accolto molte delle nostre istanze (riconoscimento degli interessi passivi nei casi di ritardato pagamento dei compensi; deducibilità delle spese di formazione; accesso agli appalti pubblici; estensione dell'indennità di degenza ospedaliera a tutte le forme di malattia grave, solo per citarne alcune), è lo strumento adeguato per dare la giusta valorizzazione all'intero settore professionale che, tra l'altro, contribuisce in maniera decisiva alla crescita del PIL. Questa



Il Presidente nazionale Roberto Falcone



legge non rappresenta solo un traguardo straordinario ma, è un punto di partenza al fine di vedere riconosciute, alla nostra categoria professionale, ulteriori competenze. Per altro, la previsione del tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo, per il quale abbiamo perorato la sua introduzione sin dall'avvio della discussione dello Jobs act del lavoro autonomo, ci consente di avere un luogo istituzionale in cui costantemente poter avanzare le nostre proposte". Negli anni della crisi la crescita dei professionisti non ordinistici è andata al galoppo. Dai dati raccolti dall'Osservatorio 2017 si evince che tra il 2009 e il 2016 i professionisti non ordinistici sono aumentati di 80.428 unità rispetto al 2015. Se i professionisti non ordinistici venisse-



Un momento dei lavori

ro considerati in senso più ampio (esclusivi, concorrenti e collaboratori concorrenti) la platea si allargherebbe a circa 786mila unità, pari al 3,5% dell'occupazione italiana. Anche grazie al rilevante ingresso di tanti nuovi professionisti non ordinistici tra il 2009 e il 2016 nell'Unione europea, l'Italia continua a primeggiare nell'occupazione indipendente (con 4,72 milioni di occupati tra i 15 e i 64 anni), davanti a Regno Unito (4,29 milioni) e Germania (3,82 milioni). Il 62,2% dei partecipanti

all'indagine è di sesso maschile. L'età media è di 49 anni, più alta rispetto ai 42 anni di media degli iscritti alla Gestione separata Inps. L'età media più elevata (53 anni) tra i partecipanti all'indagine si registra tra i servizi alle imprese, che comprendono professioni radicate nel tempo e molto rappresentative, come i tributaristi. Nel complesso, l'universo dei professionisti non ordinistici si caratterizza per un alto livello d'istruzione; quasi il 54% è laureato. La legge 4/2013 rende obbligatorio, in taluni casi, il possesso di un titolo raggiunto al termine di un percorso formativo specifico. Dal campione dei partecipanti all'indagine emerge che 8 professionisti su 10 hanno conseguito titoli per l'esercizio professionale ma nel 58,4% dei casi si tratta di titoli non obbligatori, che vanno dunque ad arricchire il loro bagaglio culturale e professionale e tutelano l'utenza. I dati raccolti dunque dimostrano quanto sia arduo definire quantitativamente l'insieme dei professionisti non ordinistici. Il 58,3% è libero professionista in conto proprio, il 17,8% è lavoratore dipendente, l'11,2% è titolare d'impresa, il 10,6% è libero professionista in uno studio associato, il 2% è lavoratore parasubordinato. 2 su 10, in sostanza, sono al di fuori del perimetro del lavoro autonomo ma rientrano nella disciplina della

A cura dell'Ufficio Stampa **Lucia Basile**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRIBUTARISTI LAPET
 Associazione legalmente riconosciuta
 Sede nazionale:
 Via Sergio I 32 - 00165 Roma
 Tel. 06 63 71 274 - Fax 06 39 63 89 83
www.iltributarista.it - info@iltributarista.it

Partner informatico
 **sesamo**
 software
www.sesamoweb.it



L'intervento del Presidente Falcone

Legge 4/2013. "Negli ultimi anni la tutela dei professionisti non ordinistici ha compiuto molti passi in avanti. Ma rimangono ancora irrisolti alcuni punti fondamentali nella costruzione di un moderno sistema di diritti e di tutele. Definire in modo inequivocabile le caratteristiche che escludono il professionista dal pagamento dell'Irap; sospendere, in caso d'infortuni o di malattia talmente grave da impedire lo svolgimento dell'attività lavorativa, il versamento delle imposte, saranno i primi temi che porteremo al tavolo di confronto per il quale siamo pronti a dare il massimo impegno e contributo" ha concluso Giorgio Berloffia.



Il tavolo dei relatori

Infrastrutture. Pronto il decreto che rivoluziona la partecipazione di cittadini e territori all'approvazione delle opere pubbliche

Dibattito pubblico, arriva il decreto

Delrio accelera la project review: taglio ai costi di Torino-Lione e terzo valico

Giorgio Santilli

Entra nell'ordinamento italiano il «dibattito pubblico», che, in attuazione del codice appalti, rivoluziona il ruolo di cittadini e territori nelle procedure di «informazione, partecipazione e confronto pubblico sull'opportunità, le finalità e le soluzioni progettuali di opere, progetti o interventi pubblici». Novità assoluta per l'Italia, mutuata dal francese «débat public» e destinata a imprimere una democratizzazione (e si spera stabilizzazione delle decisioni assunte) nei procedimenti di approvazione delle infrastrutture.

Il decreto sul dibattito pubblico - un Dpcm che andrà in Consiglio dei ministri dopo l'acquisizione dei pareri di Beni culturali e Ambiente - è una delle due armi che il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, userà stamattina all'Università La Sapienza per dare il senso di una forte accelerazione del ridisegno dei piani infrastrutturali italiani.

L'altra sarà il primo bilancio a 360° del lavoro di *project review* ferroviaria, autostradale, portuale e aeroportuale, che il ministro ha condotto insieme alla «struttura di missione» guidata da Ennio Cascetta per ridefinire priorità, costi, filosofia e obiettivi dei più importanti progetti. Un lavoro enorme di riprogrammazione che stamattina comincia a concretizzarsi in una visione trasportistica e logistica. Non a caso lo slogan scelto da Delrio è «dalle grandi opere alle opere utili».

Se l'accento sull'aspetto dimensionale dà lo scarto politico delle nuove strategie ministeriali rispetto al primo quindicennio degli anni 2000 (legge obiettivo), i dati più rilevanti saranno però il taglio dei costi con l'approccio *low cost* e la riduzione dei tempi di connessione (l'altro slogan è

«Connettere l'Italia»).

Un colpo d'occhio sul taglio dei tempi di percorrenza ferroviaria cui il ministero punta nel prossimo quinquennio si ha con la mappa che pubblichiamo in pagina: 4 ore e 30 minuti da Bologna a Bari (contro le attuali 5 ore e 40), 4 ore da Roma a Reggio Calabria (contro 5), 3 ore da Roma a Bari (contro 4 e mezza), 6 ore da Napoli a Palermo (contro le oltre 9 attuali): esempi che sono una declinazione della nuova filosofia dell'Avr, l'Alta velocità di rete (si veda Il Sole 24 Ore del 2 giugno). In sostanza, oltre ad estendere di altri 145 chilo-

TEMPI DI PERCORRENZA

Con l'Alta velocità di rete (Avr) il ministero conta di ridurre drasticamente i tempi di percorrenza sulle principali direttrici della rete Fs

metri la rete di Alta velocità in senso stretto (con la Brescia-Verona-Padova si superano i 1.200 chilometri), si aumenterà la velocità commerciale oltre i 200 km/h sulla rete ordinaria utilizzando tecnologie e interventi Av mirati su linee esistenti. Il modello italiano si avvicina a quello tedesco.

È sfuggito ai più, però, in questi mesi, che la *project review* porterà a decisioni clamorose. Per la Torino-Lione rivisto «il fasaggio dell'opera contenendone al momento i costi alla sola spesa prevista per la parte italiana della tratta internazionale (tunnel di base), stimata al momento i circa 4,9 miliardi». Inedite le note ministeriali sul Terzo valico che, oltre a risparmi «marginali» dati dalla eliminazione dello shunt di Novi Ligure, notano: «Gli scenari di ottimizzazione del progetto dovrebbero consentire di incrementare l'effi-

cazia delle soluzioni di rete da e per Torino/Milano (collegamenti Avr da e per Genova con tempi dell'ordine dell'ora) e per i valichi svizzeri, assumendo altre parti della rete (ad esempio il quadruplicamento Milano-Pavia) un approccio caratterizzato da miglior rapporto costi/efficacia».

Su Brescia-Verona-Padova il Mit mette in conto un taglio da 9,22 miliardi a 4-5, mentre sulla Venezia-Trieste/Udine il risparmio di 5,5 miliardi «mantenendo prestazioni elevate» si ottiene rinunciando alla Av da 7,45 miliardi e passando a una soluzione di velocizzazione della linea esistente.

Tornando al dibattito pubblico, è passata la linea realistica di renderlo obbligatorio solo sulle opere sopra i 200 o 500 milioni a seconda delle tipologie. È però obbligatorio anche su richiesta del governo, degli enti locali o dei cittadini (50 mila firme). Dura 4 mesi cui vanno aggiunti a monte una fase di progettazione del processo decisionale di 3 mesi e a valle una possibile proroga di 2 mesi. Viene gestito da un responsabile del dibattito pubblico che sarà una figura indipendente selezionata dal proponente dell'opera con una gara fra gli iscritti a un elenco tenuto dalla Commissione nazionale per il dibattito pubblico. Con il responsabile del dibattito pubblico collaborano il soggetto proponente dell'opera e il comitato di monitoraggio formato dagli enti locali su cui insiste l'opera.

Il soggetto proponente dell'opera, entro tre mesi dalla fine del dibattito, presenta un dossier conclusivo che dovrà evidenziare la volontà o meno di realizzare l'intervento, le eventuali modifiche apportate al progetto e le ragioni che hanno condotto a non accogliere eventuali proposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro dei collegamenti su ferro

Tempi di percorrenza in ore



Fonte: ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

In breve



OSSERVATORIO OICE

A maggio crescita record per le gare

Ancora in aumento le gare di progettazione: a maggio sono state 296 (di cui 55 sopra soglia) per un importo di 54,9 milioni di euro: +10,9% per il numero e +33,4% per il valore rispetto al precedente mese di aprile. Forte è la crescita rispetto a maggio 2016: +98,7% per il numero e +575,2% per il valore. Da notare però che un anno fa il mercato si era praticamente fermato per le novità introdotte dal codice appalti, entrato in vigore alla fine di aprile 2016. Secondo l'osservatorio Oice/Informatel le gare per servizi di sola progettazione pubblicate nei primi cinque mesi del 2017 sono state 1.366, per un valore di 188,5 milioni di euro; nel confronto con i primi cinque mesi del 2016 il numero cresce del 43% e il valore del 133,5%.



 **Il caso**

Ricostruzione post sisma oltre 2 miliardi dall'Ue

di **Ivo Caizzi**

Arrivano oltre due miliardi di aiuti comunitari da investire più facilmente per la ricostruzione post-terremoti. L'Europarlamento di Strasburgo ha approvato la possibilità per l'Italia di impiegare i nuovi fondi Ue per le zone terremotate integrandoli con finanziamento nazionale solo del 5% (invece del previsto 50%). Il presidente dell'Assemblea Ue Antonio Tajani ha detto che questo intervento degli eurodeputati renderà disponibile «oltre un miliardo di euro» già da agosto perché la modifica del regolamento dovrebbe essere firmata il 5 luglio e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue il 25 dello stesso mese. Ha aggiunto che l'importo potrà essere integrato con «circa 1 miliardo e trecento milioni» del Fondo europeo di solidarietà, che complessivamente portano a «oltre due miliardi» per gli interventi di ricostruzione nelle zone terremotate italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

